



FSA-CNPP/S.PP.

Roma, 1 ottobre 2026

Prot. n°86/DSG/26

Al Ministro della Giustizia,
On. Carlo Nordio

Al Viceministro della Giustizia
Sen. Francesco Paolo Sisto

Ai Sottosegretari di Stato al Ministero della Giustizia:
Sen. Alberto Balboni
Sen. Andrea Ostellari

Al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Stefano Carmine De Michele

Al Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità
Dott. Antonio Sangermano

Al Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Massimo Parisi

Al Vice Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità
Dott.ssa Cristiana Rotunno

Al Direttore Generale del Personale
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott.ssa Rita Monica Russo

Al Direttore Generale delle Specialità del Corpo di polizia penitenziaria
Dott. Augusto Zaccariello

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse
Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità
Dott.ssa Silvia Mei

e, p. c. Ai Provveditori Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria

LORO SEDI

Oggetto: **nota prot. n.1046/T/26.87 del 30 settembre 2026 del Sindacato Direttori Penitenziari.**

On. Ministro, gentili Autorità,

Era ora! Infine i “nostri” Dirigenti penitenziari escono allo scoperto. Da tempo la Polizia Penitenziaria registra uno stato di “tensione” sotterranea, dettato da torsioni provocate da azioni di protezionismo delle posizioni di potere.

La lettera del segretario del Sidipe, dott. Tortorella, che intenderebbe a suo dire essere una denuncia di uno stato grave dell’Amministrazione penitenziaria, nella realtà si riduce soltanto ad un mero esercizio linguistico dal sapore protezionista.

Proprio la lettera stessa rende in chiaro quanto sopra affermo, infatti è nei momenti nei quali il segretario ripete più volte *“la dirigenza penitenziaria non rivendica un potere corporativo ...”* **invece dimostra che è proprio ciò che rivendica!**

E’ notorio infatti che il **pensiero tradisce la parola**, la tradisce nel senso etimologico del termine, cioè la *trasporta* all’esterno, agli interlocutori.

Se la legge stabilisce una dipendenza funzionale e gerarchica della Polizia Penitenziaria ai Direttori, forse è arrivato il momento che ne resti soltanto una, quella funzionale, cassando totalmente quella gerarchica, (*qualora il dott. Tortorella non desiderasse lavorare in questo tipo di organizzazione, potrebbe serenamente tentare la carriera in qualsiasi altra amministrazione dello Stato*) **poiché le subordinazioni o valgono sempre o non valgono mai!**

In questo senso, se esiste una legge dello Stato che stabilisce quanto sopra affermato, esistono tuttavia leggi di questo stesso Stato, **gerarchicamente sovraordinate alla 395/90**, esse sono le leggi che stabiliscono che **l’Ordine e la Sicurezza Pubblica sono preminenti nell’architettura Istituzionale e Costituzionale della Repubblica Italiana.**

Troppo facile è, per noi, cedere alla tentazione di esaminare questi ultimi trenta anni di Amministrazione dei penitenziari dell’Italia. Troppo semplice osservare, come fa il segretario del Sidipe e, quindi, pontificare su *garanzie, recuperi, esigenze sociali, sicurezza, operatività, legalità e ordinamenti.*

Lo può fare quel sindacato, così come lo possiamo fare noi e chiunque sia cittadino della nostra Nazione. Ma possiamo fare anche riflessioni sulle attuali condizioni delle carceri della Penisola!

Dove siete stati gentilissimi Direttori fino ad ora? Vi siete ritrovati Dirigenti in un solo giorno, grazie a quella norma famigerata chiamata *“Meduri”*, lasciando dietro di voi e fuori da voi, tutte le altre aree dirigenziali dell’Amministrazione.

Vogliamo davvero entrare in un tunnel così pernicioso di polemiche, su come siano state gestite le carceri, il personale di Polizia Penitenziaria, la Sicurezza **ma anche le commissioni, la disciplina, i concorsi, le assunzioni, i trasferimenti** e chi ne ha più ne metta, **negli ultimi decenni?**

La realtà, On. Ministro, è che fino a poco tempo fa i Dirigenti penitenziari svolgevano funzioni ed incarichi che nulla dovrebbero avere a che fare con la loro qualifica storica di Direttori dei penitenziari italiani; essi infatti erano di fatto *“Poliziotti con la qualifica equivalente a Dirigente superiore”* cioè un Generale di Brigata, senza mai esserlo stati realmente, perché governavano, in via diretta, tutti i gangli del sistema

dell'Amministrazione e del **Corpo di polizia penitenziaria** ed i risultati non sono sempre stati brillanti, anzi! Certo ci sono stati bravissimi Dirigenti, ma anche no in diversi casi.

La difesa delle leggi di cui scrive il dott. Tortorella, si risolve in modo netto in quello che più volte hanno scritto nella lettera ma senza la negazione "la dirigenza penitenziaria (non) rivendica un potere corporativo ..." lo rivendica eccome!

Perché un cittadino ed un Dirigente dello Stato che abbia a cuore davvero le sorti dell'Italia, dovrebbe porre a sé stesso una domanda: come posso garantire Sicurezza, legalità, trasparenza, recupero sociale del detenuto, senza essere corporativo e collaborando attivamente e fattivamente con i vertici dell'Amministrazione?

Strana Nazione l'Italia, abbiamo una democrazia parlamentare, con due camere con pari attribuzioni, quindi una maggioranza parlamentare ed un Governo della Repubblica e tuttavia sembra che le decisioni dei poteri legislativo ed esecutivo, siano affidati a tutti, tranne che a coloro cui in realtà competono.

Lo ribadiamo, forse è arrivato il momento di sottrarre la Polizia Penitenziaria dal giogo della dipendenza gerarchica e lasciare solo quella funzionale, quella cioè idonea ad assicurare in maniera equilibrata le linee di indirizzo dei penitenziari.

In fondo se ci pensiamo, **sarebbe una riforma simile a quella che tolse il potere di intervento e gestione diretta ai Ministri**, lasciando loro soltanto il potere di indirizzo delle Amministrazioni dello Stato.

Dopotutto è un complimento, paragonare i Direttori delle carceri ai Ministri dei Governi dello Stato italiano.

Sarebbe davvero auspicabile conoscere il suo pensiero, illustrissimo Onorevole Carlo Nordio, Ministro della Giustizia della Repubblica Italiana.

Cordialmente invio i miei più distinti saluti a Lei ed a tutte le gentili Autorità.

Il Segretario Generale

